

Cgil: buoni i contratti firmati

«Ora battaglie per riforme e occupazione»

Il sindacato rilancia l'iniziativa sui grandi temi - «Siamo contrari ad elezioni anticipate» - Vertenze generali con gli imprenditori - I consigli di fabbrica e le polemiche per il caso Om di Brescia - L'importanza della contrattazione articolata

ROMA — I contratti? «Per esprimere un giudizio bisogna sempre tenere a mente che esiste un rapporto stretto tra piattaforma, movimento di lotta e risultati. Avendo quest'equazione in mente, possiamo tranquillamente dire che i contratti firmati sono positivi. Certo, con qualche limite. Imposto dai rapporti di forza, dalle debolezze mostrate in alcuni settori del movimento, dalla fase di difficoltà in cui il sindacato si è trovato. Ma a nostro giudizio quei contratti contengono un'inversione di tendenza importante. E ora? «Ora dobbiamo rilanciare la battaglia sui grandi temi generali. Dobbiamo costringere il governo a trattare sui fiscali, sulle leggi per l'occupazione e il mercato del lavoro, sulle pensioni. Così come dobbiamo avere la capacità di aprire vertenze generali anche con gli imprenditori. Perché non pensare ad una battaglia con la Confindustria per strappare investimenti al Sud?».



Antonio Pizzinato

L'attuale fase politica? «Ritardiamo la nostra totale opposizione alle elezioni anticipate. Il nucleare? «Crediamo che ci siano le condizioni per evitare il ricorso alle urne. E siamo anche convinti che dal confronto sul piano nazionale energetico possa discendere la possibilità del referendum consultivo, per conoscere il vero orientamento del paese».

«Cosi, con un lunghissimo botta e risposta un po' su tutti gli argomenti d'attualità, si è svolto ieri il consueto incontro con i giornalisti che accompagna da qualche mese i direttivi della Cgil. Tante le domande, tanti gli argomenti per Guarino, segretario della Cgil. Vale la pena, allora, sintetizzare alcune questioni. L'ultimo caso «accoppiato» in casa sindacale è quello provocato dalla Uil di Brescia: nelle fabbriche metalmeccaniche della città lombarda l'organizzazione di Benvenuto ha deciso di procedere all'elezione solo dei «suoi» rappresentanti. Su quest'argomento Guarino non ha usato misure: «Noi non consideriamo affatto conclusa l'esperienza delle strutture di base. I consigli dei delegati, i consigli di fabbrica, a nostro avviso, devono restare soggetti contrattuali nelle aziende. Certo trovando il giusto equilibrio tra le

esigenze delle organizzazioni di essere rappresentate e l'esigenza dei lavoratori di eleggere i propri rappresentanti». Sempre sul «caso Brescia», c'è da registrare anche una «nota ufficiale» congiunta della Cgil e della Fiom: «La Uil si è rifiutata di adottare il regolamento nazionale, e da questo rifiuto sono derivate le tensioni nel movimento sindacale bresciano... e ciò è ancora più grave proprio quando si è alla vigilia del referendum sull'ipotesi di contratto».

«Noi crediamo che le vertenze di fabbrica possano avere un impulso dai contratti appena firmati. E tra i temi di questa nuova stagione di lotte articolate lo metterei anche i problemi salariali. Dobbiamo riflettere, insomma, sul fatto che i lavoratori ai livelli più bassi, quelli deprezzati, sono anche i più numerosi. E che il sindacato non «lesinava» a firmare l'intesa congiunta. La Cgil che ne pensa? «È un'interpretazione assolutamente arbitraria. Perché i lavoratori pubblici e privati hanno votato su un unico accordo, così come si è lavorato su un'unica piattaforma. È stata questa la linea scelta dal sindacato chimico: utilizzare anche questo contratto per andare verso l'unificazione del settore. Un contratto solo, dunque. Non si può poi «dividere» il voto».

«La sterilizzazione della liquidazione prevista dal contratto dei metalmeccanici? «Non drammatizzerei la questione. Da quando ero metalmeccanico ricordo che misure di questo genere sono sempre state adottate. Piuttosto, direi un'altra cosa: dobbiamo avere il coraggio di scegliere tra due linee. O puntiamo sulle pensioni o puntiamo sulle liquidazioni. Io credo che il problema dell'«inquinamento» dei lavoratori pensionati più giuste, più eque. E ciò anche a scapito delle liquidazioni».

Un'ultima cosa: la Cgil sui contratti dà un giudizio più positivo delle singole categorie? «No, anche noi analizziamo i limiti di queste intese. Ma non vorremmo fare come Montanelli che prima firma e poi si tappa il naso».

Stefano Bocconetti

I portuali genovesi: «Decreti da rifare»

Batini: mi sostituisca Benvenuto

Confusione e minore produttività al secondo giorno del nuovo corso in porto - La posizione del Consorzio - Il Console risponde alla Uil

Della nostra redazione GENOVA — Disagio diffuso, molta confusione, produttività certamente più bassa della norma. Anche se la gente lavora con impegno. Secondo i portuali genovesi anche il secondo giorno di sperimentazione del «nuovo corso» voluto dal Cap (Consorzio autonomo del porto) mostra coordinate complessivamente negative. «Il problema», spiega il console della Compagnia unica Paride Batini — non è la modifica alla manica troppo corta o al taschino sbagliato, è il vestito che non sta, l'impingente dei decreti, in altre parole, sta rivelando alla prova delle banchine tutti i suoi limiti ed emerge in tutta chiarezza l'impaticabilità operativa di questa riforma. Tutto ciò nonostante i soci della Compagnia si adoperano con il massimo della loro professionalità».

«La mia poltrona è libera», replica il console Paride Batini — ma non credo che, in un momento come questo, sia particolarmente appetibile; se Benvenuto se la sente, venga pure ad occuparla, è a disposizione. Immediata anche la reazione del viceconsole Matteo Fusaro, socialista: «Da Benvenuto non accetto lezioni di democrazia, lo posso contare sulla stima e la fiducia che da oltre vent'anni mi riservano i miei compagni di lavoro, se dovessi accorgermi che quella stima e quella fiducia mi vengono meno, non esiterei a prenderne atto. Invito Benvenuto, dovesse trovarsi in una situazione analoga, a comportarsi alla stessa maniera».

«Io non vorrei — precisa poi Batini — dare corpo a ulteriori polemiche, che in questo momento possono essere solo dannose, ma mi preme far presente a Benvenuto che, all'interno della nostra Compagnia, esistono regole di democrazia ferree e rigorose, tali da non aver bisogno di altre altre organizzazioni. Console e viceconsole».

«Controreplica, nel pomeriggio di ieri, da parte della Uil, che parla di un «spesso fuoco di sbarramento», che sarebbe stato scatenato per mascherare la mancanza di «coerenza politica negli atti» di Benvenuto, responsabile della Compagnia».



Giorgio Benvenuto

Tessili, nuove lotte Braccianti in corteo

ROMA — Tessili. Altre 8 ore di sciopero sono state proclamate dalle organizzazioni sindacali dei tessili per sbloccare l'impasse nelle trattative per il rinnovo del contratto. Per il momento, i braccianti si sono mossi in corteo in piazza Matteotti dai comizi dei sindacalisti, alcune delegazioni di lavoratori si sono recate presso le sedi della Confagricoltura e della giunta regionale. Quest'ultima viene accusata di avere elaborato la bozza del piano agricolo regionale senza aver mai consultato i lavoratori. In Campania laoccupazione nei settori di prima mano si è dimezzata negli ultimi 15 anni. Oggi rappresenta il 19% del totale. La maggioranza è composta da donne. Soltanto in provincia di Benevento il settore agricolo è quello che ancora rappresenta la fonte principale di lavoro per la popolazione locale.

Sanità, sciopero generale il 18 febbraio

ROMA — Se entro la prossima settimana il governo non fornirà risposte soddisfacenti a tutti i lavoratori della sanità scenderanno in sciopero il 18 febbraio. Lo hanno annunciato i medici, i Chai, Uil e i sindacati confederali dei medici, dopo l'incontro con la parte pubblica, per la quale erano presenti il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil — riguarda la completa revisione dell'ordinamento del personale, a partire dagli infermieri professionali, per questi ultimi si è tentato non solo di non valorizzare la professionalità, ma addirittura di retrocedere economicamente».

EMIGRAZIONE

Dopo le iniziative del Pci

Al Senato confronto con il governo. Alla Camera la legge sulla 2ª Conferenza

Una significativa conferma delle iniziative e delle analisi avanzate dall'Assemblea nazionale del Pci (delle cui indicazioni abbiamo riferito nella nostra rubrica la settimana scorsa) è venuta sia al Senato sia alla Camera dei deputati. Si può dire anzi, che si sia già compiuto un importante passo in avanti per sbloccare la situazione dallo stallo degli ultimi anni.

Dal canto loro i senatori de non sono stati — nella sostanza — meno critici dei comunisti. Il senatore Toros (che in passato è stato anche ministro del Lavoro) ha lamentato l'incoerenza degli interventi ed ha sostenuto l'esigenza di un coordinamento tra il ministero degli Esteri, le Regioni e gli Enti di patronato. Al tempo stesso ha posto il dito sulla piaga dell'inadeguatezza della struttura consolare italiana all'estero. A sua volta il sen. Angelo Lotti ha posto l'accento sull'esigenza della 2ª Conferenza e dell'attuazione delle innovazioni legislative tante volte promesse ma che fino ad ora non hanno trovato realizzazione.

Di particolare significato si può dire la parte in cui Lotti ha contestato quanti tendono a ignorare i problemi dei nostri connazionali per una acritica esaltazione delle novità estere. «Non è vero — ha detto il sen. de — che gli italiani si siano sempre integrati o abbiano raggiunto posizioni economicamente soddisfacenti, è dunque il caso di pensare a tutelare anche i nostri connazionali più deboli». Ha infine criticato l'inerzia succeduta alla decisione del Coemit e ribadito l'esigenza della legge sull'anagrafe.

PAOLO CORRENTI

Ci si avvia a celebrare nel marzo prossimo il 30º anniversario di quei trattati di Roma da cui nacque la Comunità europea, eppure i problemi della parità fra i cittadini sembrano spesso all'anno zero.

Un'odiosa pratica ancora in vigore

In Belgio gli immigrati obbligati alla verifica delle impronte digitali

dell'on. Marinaro avviando nei confronti dello Stato belga la cosiddetta procedura per violazione dei trattati, violazione tanto grave nei confronti di tutti gli stranieri residenti negli Stati aderenti alla Cee, ma assolutamente inaccettabile e assurda nei confronti degli immigrati da altri Paesi della Comunità europea i quali sono o dovrebbero essere beneficiari della clausola della libera circolazione.

Nei Coemit superare gli schieramenti e lavorare per tutta la comunità

«Corriere degli italiani» — devono amministrare i soldi (che sono già pochi) destinati alle iniziative che le associazioni realizzano. E questi soldi vanno utilizzati bene, dati a chi veramente svolge proficue attività e non dispersi a pioggia sulla base di ben conosciute forme di ripartizione».

«Non si tratta di compiti facili — conclude il Corriere degli italiani — ma con la volontà da parte di tutti e del superamento degli schieramenti politici a tutto non c'è dubbio che questi nuovi organismi potranno assolvere alla loro funzione e contribuire a migliorare la posizione degli immigrati italiani. In caso contrario diventeranno la brutta copia di una realtà politica ben diversa, quella italiana e destinati a non contare più di così».

Negato in Assia il voto comunale agli immigrati

La proposta dei Verdi (Grüne) al Parlamento regionale dell'Assia di introdurre il voto comunale per gli stranieri è stata bocciata con la motivazione che la Costituzione tedesca non prevederebbe la partecipazione degli stranieri alle consultazioni elettorali. Non esisteva infatti quando la Costituzione fu redatta (nel 1949) il problema stranieri.

Un appello delle Missioni Cattoliche

«Ma la citazione del giornale delle Missioni Cattoliche non deve arrestarsi solamente a questo. Vale la pena di proseguire e di ribadire che sostanzialmente le stesse posizioni vennero espresse qualche settimana fa nel rapporto presentato da Gianni Farina (responsabile del Pci in Svizzera) all'attivo dei comunisti tenutosi a Zurigo».

Le donne della Emerson a Craxi: «E l'impegno preso un anno fa?»

ROMA — C'è da scommettere che stamane, in via Veneto, chiameranno in causa il presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Alle 11, sotto al ministero dell'Industria, le lavoratrici della Emerson — elettronica civile — di Siena arriveranno con parecchie cambiali firmate e da discutere, come dice, in modo che non dà adito a dubbi, una di loro. E il presidente del Consiglio, con le operatrici della Emerson, si è impegnato con la massima solennità il 20 gennaio di un anno fa.

«Giovani e giovanissime (dopo sei anni di cassa integrazione, ce n'è ancora che hanno meno di 25 anni), le lavoratrici della Emerson hanno trovato nella fabbrica elettronica una diversa professionalità che non sono disposte a scambiare con un lavoro qualsiasi», come dice Anna Serafini. Perciò «non si vergognano della cassa integrazione, perché la rifiutano e la combattono a viso aperto, nella battaglia che hanno portato avanti senza demordere in tutti questi anni».

Un appello alle Missioni Cattoliche

«Un'ultima cosa: la Cgil sui contratti dà un giudizio più positivo delle singole categorie? «No, anche noi analizziamo i limiti di queste intese. Ma non vorremmo fare come Montanelli che prima firma e poi si tappa il naso».